



Foto di Roberto Ronaldo/LaPresse

Manganelli: «La Polizia svolge talvolta un compito di supplenza alla politica»

Saranno giornate calde. Però bisogna sempre cercare «di capire le ragioni della protesta», dice il capo della polizia Antonio Manganelli, alla vigilia del corteo che attraverserà una Roma blindata: «L'ordine pubblico è una materia sensibile che tocca problemi reali del Paese e che spesso svolge, ahimè, un compito di

supplenza alla politica che manca di affrontare o affronta male le questioni sociali spinose». Così finisce «che si parla solo di incidenti ma non delle ragioni della protesta». Sabato «useremo la forza quando incontreremo la violenza ma cercheremo di lasciare a tutti la possibilità di esprimere il proprio pensiero».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

P iù «drago ribelle» che «indignato» («non mi piace l'idea di imitare qualcuno»). Comunque, dopo l'outing dal palco di Cannes («Dedico la Palma d'Oro agli italiani, che fanno di tutto per rendere l'Italia un paese migliore nonostante la loro classe dirigente»), Elio Germano, 31 anni, attore simbolo di una generazione che fin qui non ha trovato sbocco, ci si è buttato anima e corpo in questa «mobilitazione dal basso» contro la crisi che domani rimbalzerà da Wall Street a Roma. «Ci sarò anche io», dice Germano. E, a sorpresa, in queste ore, è spuntato anche tra gli accampati di via Nazionale.

Sei proprio un indignato doc?

«Mi dà fastidio questa espressione. La battaglia qui è pensare con le nostre teste, non abbiamo bisogno di bandiere o etichette».

Che ci facevi davanti a Bankitalia?

«Ci sono andato da cittadino, che non vede possibili soluzioni a questa situazione se non quelle che vengono dal basso, dalle persone, che vogliono riprendersi gli spazi e smetterla di subire le decisioni. È quello che stiamo facendo anche con l'occupazione del Teatro Valle: un esperimento di democrazia reale, esportabile anche per le scuole, i quartie-

Intervista a Elio Germano

«Non mi piace la parola indignato. Ma dobbiamo risvegliare la politica»

L'attore simbolo della generazione precaria sarà al corteo anti-crisi: «La rabbia è tanta ma le cose non si cambiano sfasciando tutto»

ri. Spero che sia l'inizio di una piccola rivoluzione copernicana per reimparadronirci della cosa pubblica e delle scelte che ci riguardano».

Che vuol dire: non vogliamo subire più le decisioni?

«Che siamo abituati a subire le scelte che riguardano la nostra vita di tutti i giorni: edifici pubblici che vengono svenduti ai privati, scuole che chiudono. Ma l'1% non può decidere per tutti: noi siamo il 99%, dobbiamo esigere di avere voce in capitolo. Non pos-

siamo essere succubi della politica, che a sua volta è succube della finanza. E dimenticare il nostro diritto alla cittadinanza e alla partecipazione».

Quella dedica della Palma d'Oro ora sembra quasi un programma.

«Dopo aver cercato a lungo di farci ascoltare dai rappresentanti sindacali o partitici, è arrivato il momento di metterci non solo la faccia ma anche le braccia: le nostre competenze al servizio della collettività per cercare di cambiare le cose. Non è solo una



Elio Germano